



**CASANepal**

**Una struttura  
protetta  
nel cuore  
di Kathmandu**







# CASANepal

**Una struttura  
protetta  
nel cuore  
di Kathmandu**

**APEIRON ODV**

Via Corbari 175  
47521 - Cesena (FC) ITALIA  
C.F.: 94062750487

info@apeironitalia.it  
**apeironitalia.it**

**CASANepal**

***Una struttura protetta nel cuore di Kathmandu***  
2023/01 - IT

Testi a cura dello staff di Apeiron ODV

Foto a cura di:  
Giacomo d'Orlando, Luigi Fieni  
e dello staff Apeiron ODV (Nepal/Italia)

Concept, design e impaginazione a cura di:  
Arianna Cremona

# INDICE

<b>NEPAL: CONTESTO POLITICO E SOCIALE</b>	pagina 7
<b>CONDIZIONE FEMMINILE E VIOLENZA DI GENERE</b>	pagina 9
<b>CASANEPAL: LA RISPOSTA DI APEIRON ALLA VIOLENZA DI GENERE IN NEPAL</b>	pagina 12
<b>METODOLOGIA DI LAVORO DI CASANEPAL</b>	pagina 14
<b>TEORIA DEL CAMBIAMENTO DI CASANEPAL</b>	pagina 16
<b>PROTOCOLLO PER UNA GESTIONE EFFICACE DEI CASI DI VIOLENZA</b>	pagina 18
<b>STORIE DI CAMBIAMENTO</b>	pagina 28
<b>COSTO ANNUALE</b>	pagina 31
<b>PERCHÉ È IMPORTANTE SOSTENERE LE STRUTTURE PROTETTE PER LE SOPRAVVISSUTE ALLA VIOLENZA DI GENERE COME CASANEPAL?</b>	pagina 32
<b>OLTRE LE CIFRE</b>	pagina 35



## NEPAL: CONTESTO POLITICO E SOCIALE

Il Nepal è un Paese in via di sviluppo caratterizzato da una lenta crescita economica, da un sottosviluppo socio-economico e da un basso livello di sviluppo umano. Negli ultimi 10 anni il Paese ha dovuto affrontare numerosi eventi interni (situazione politica instabile, riforma amministrativa) ed esterni (terremoto del 2015, pandemia COVID-19) che hanno esacerbato ulteriormente una situazione preesistente di povertà strutturale e disuguaglianza, nonché forme di esclusione sociale profondamente radicate.

**Sebbene siano stati compiuti notevoli progressi rispetto alla parità di genere, in diverse aree del Paese e tra i diversi gruppi etnici persistono ancora oggi forti disparità.**

I divari sono evidenti sia all'interno delle varie Province che tra una Provincia e l'altra, e in tutte e tre le dimensioni dello sviluppo umano: la possibilità di condurre una vita lunga e sana, il livello di istruzione e uno standard di vita decente; sono questi fattori che contribuiscono a determinare l'incidenza e l'intensità della povertà<sup>1</sup>. In Nepal, infatti, il 17,5% della popolazione (circa 5 milioni e 137 mila persone) vive in condizioni di povertà multidimensionale e il 17,8% è esposta ad essa<sup>2</sup>.

**La pandemia COVID-19 ha inferto un triplice colpo alla salute, all'istruzione e al reddito, annullando i risultati raggiunti in termini di sviluppo umano e aggravando le disuguaglianze di genere già presenti.**

Ad esempio, le donne ancora oggi sono impiegate in modo sproporzionato nel lavoro cosiddetto informale: non godono, quindi, di tutele sociali e sono soggette a un carico sbilanciato di lavoro di cura non retribuito, imposto da norme sociali e culturali patriarcali profondamente radicate.

1 UNDP (United Nations Development Programme). 2020. National Human Development Report 2020: Nepal: Beyond Graduation: Productive Transformation and Prosperity. New York.

2 Multidimensional Poverty Index 2022 UNDP: Unpacking deprivation bundles to reduce multidimensional poverty.

# NEPAL



POPOLAZIONE:  
 x **30.034.990**  
 abitanti (2021)

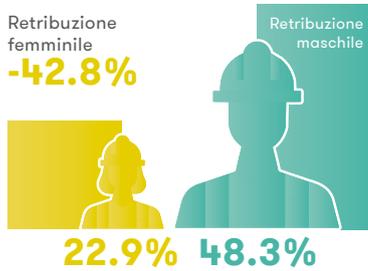
REDDITO NAZIONALE LORDO (RNL)  
 pro capite:  
 = **3.877** (2017 PPP \$)

## INDICE DI SVILUPPO UMANO (ISU) 2021:

N.	PAESE	ISU
1	Svizzera	0.962
2	Norvegia	0.961
3	Islanda	0.959
30	Italia	0.895
<b>143</b>	<b>Nepal</b>	<b>0.602</b>

L'ISU può essere considerato come lo sviluppo umano potenziale, ovvero il livello massimo che si potrebbe raggiungere se non ci fossero disuguaglianze.

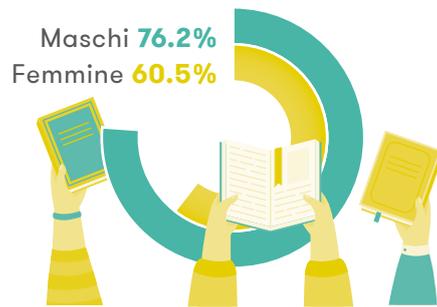
## LAVORO:



Questi dati risalgono al contesto pre-pandemico (2017-2018), è quindi realistico aspettarsi che la situazione attuale sia drasticamente peggiorata.

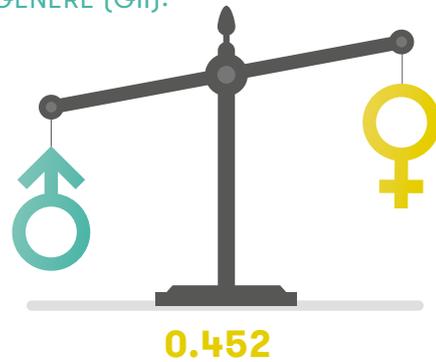


## ISTRUZIONE:



Il tasso per i maschi adulti è di circa il 77,8% e per le femmine del 57,8%. La popolazione con almeno un'istruzione secondaria (dai 25 anni in su) è composta per il 28,8% da femmine e per il 44,7% da maschi.

## INDICE DI DISUGUAGLIANZA DI GENERE (GII):



Nel 2021 il Nepal si trova al **113** posto su 170 paesi

MORTALITÀ MATERNA:  
**186 donne**  
 su 100.000



TASSO DI NATALITÀ IN ETÀ ADOLESCENZIALE:  
**63.8 ragazze**  
 su 1.000 di età tra i 15 e i 19 anni

## CONDIZIONE FEMMINILE E VIOLENZA DI GENERE<sup>1</sup>

Secondo il censimento demografico e sanitario (NDHS) del 2016, **in Nepal almeno una donna su cinque in età riproduttiva (compresa tra i 15 e i 49 anni) ha subito violenza fisica** e almeno una donna sposata su quattro (26%) ha subito violenza fisica, sessuale o emotiva da parte del coniuge. Il tipo di violenza coniugale più comune è la violenza fisica (23%), seguita dalla violenza emotiva (12%).

Queste cifre già allarmanti sono, nella migliore delle ipotesi, stime prudenti, data la difficoltà a generare dati accurati sulla violenza contro le donne e le ragazze. Infatti, come spesso accade in altri Paesi, le donne nepalesi non denunciano la violenza né cercano aiuto: **quasi 2 donne su 3 non hanno mai parlato della loro esperienza.**

<sup>1</sup> La Violenza di Genere (Gender-Based Violence, GBV) è un termine generico che indica qualsiasi atto dannoso che viene perpetrato contro la volontà di una persona e che si basa su differenze di genere socialmente prescritte tra maschi e femmine. Anche se uomini e ragazzi possono essere vittime di violenza di genere (in particolare violenza sessuale), la violenza di genere ha un impatto maggiore su donne e ragazze.



Secondo l'indagine sopra citata (NDHS), la maggior parte di coloro che hanno subito violenza fisica o sessuale (66%) non ha cercato aiuto o parlato con qualcuno per denunciare e fermare la violenza subito. **Le ragioni del silenzio sono molteplici: dipendenza economica, esclusione sociale o semplicemente non sapere a chi rivolgersi o cosa fare.** Il silenzio è dovuto anche alla natura estremamente personale dell'autodenuncia richiesta, nonché alla paura di potenziali ripercussioni personali. Inoltre, nel contesto nepalese, dove le norme sociali normalizzano la violenza, **le donne e le ragazze spesso non considerano la loro esperienza come una violazione e come qualcosa di "sbagliato".** La risposta iniziale è quella di negare le disuguaglianze, le discriminazioni e le violenze nelle loro vite; solo dopo un'intensa condivisione di informazioni e riflessioni con loro, le esperienze vissute vengono comprese come gravi violazioni.

Secondo un sondaggio sulla percezione della violenza di genere, sebbene una maggioranza sostanziale di cittadini nepalesi (86,8%) ritenga che la condizione delle donne sia migliorata negli ultimi cinque anni, solo il 47,9% delle donne sceglierebbe di rinascere come donna, rispetto al 64,7% degli uomini che sceglierebbero di rinascere come uomo<sup>2</sup>. Solo il 56,1% degli intervistati di sesso maschile concorda sul fatto che le donne abbiano il diritto di decidere quanti figli mettere al mondo; **il 25,4% delle persone intervistate di sesso femminile e il 31% di quelle di sesso maschile ritengono accettabile che il marito punisca la propria moglie per disobbedienza.** Quasi un terzo degli intervistati di sesso maschile (29,8%) ed un quinto delle intervistate di sesso femminile (20,9%) ritiene che, in caso di posti di lavoro limitati, gli uomini abbiano più diritto ad un impiego rispetto alle donne.

Inquietante, sebbene non stupisca alla luce di quanto sopra descritto, è il fatto che **la violenza di genere sia la principale ragione dei suicidi che sono, a loro volta, la prima causa di morte tra le donne nepalesi in età riproduttiva**<sup>3</sup>. In conclusione, nonostante le importanti riforme e i numerosi sforzi governativi, tanto l'effettiva attuazione dei Piani d'Azione e l'applicazione delle leggi, quanto l'accesso e la qualità dei servizi forniti alle donne sopravvissute a violenze rimangono discutibili. **La prevenzione e la risposta alle violenze di genere rappresentano una delle principali sfide con cui deve oggi confrontarsi il Nepal.**

2 Asia Foundation, 2018: "Indagine sul popolo nepalese nel 2018"

3 Pradhan, A. et al (2011). Review of the evidence: Suicide among women in Nepal. Kathmandu: DFID/UNFPA.

La violenza di genere non è un destino biologico, ma un fenomeno che affonda le sue radici nella disuguaglianza di genere e in cui gli stereotipi giocano un ruolo centrale.

Le cause dell'entità e della larga accettazione della violenza contro le donne e le ragazze in Nepal, così come in molte altre parti del mondo, sono radicate nella cultura patriarcale e nell'acquiescenza alle norme sociali che assegnano alle donne posizioni inferiori nella società. Tali norme sono così forti che considerare gli uomini come superiori alle donne è reputato un fatto del tutto "naturale".

Oltre alle forme tradizionali di violenza, se ne registrano di nuove: relazioni extraconiugali, poligamia, coercizione sessuale, controllo della mobilità e delle interazioni sociali e crimini come gli attacchi con l'acido e la vittimizzazione tramite telefono e social media.



## LE CAUSE DELLA VIOLENZA DI GENERE

## CASANEPALE: LA RISPOSTA DI APEIRON ALLA VIOLENZA DI GENERE IN NEPAL

Nel corso degli ultimi decenni il **governo nepalese ha compiuto passi significativi, come la ratifica della Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW) nel 1991 e di tutti i protocolli opzionali nel 2007.** Inoltre, tra il 2006 e il 2018, sono state promulgate diverse leggi chiave per proteggere le ragazze e le donne, inclusa la creazione di un Fondo per l'eliminazione della violenza di genere con l'obiettivo di fornire un sostegno immediato alle vittime di tali reati.

**Il 15° Piano quinquennale del Nepal (2020-2024) ha dato ulteriore priorità all'uguaglianza di genere** attraverso una pianificazione più coerente nell'attuazione di varie politiche e programmi.

Gli obiettivi principali includono una vita dignitosa per le donne attraverso una partecipazione paritaria alla vita politica e sociale del Paese, una leadership attiva, un maggiore accesso e controllo delle risorse e l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione di genere.



Facendo propri i principi e i valori degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs)<sup>1</sup>, il Piano ha proposto diverse strategie legate all'empowerment femminile e avviato numerose riforme volte a ridurre la discriminazione e a controllare le pratiche tradizionali dannose come il matrimonio infantile, la *chhaupadi* e la pratica della dote. Nonostante questi sforzi, la violenza di genere rimane uno dei problemi più gravi con cui il Nepal continua a misurarsi.

Con l'obiettivo principale di contribuire ad affrontare la violenza di genere nel Paese, **nel 2007 Apeiron ha istituito a Kathmandu, capitale del Nepal, CASANepal, una struttura protetta che mira ad aiutare le donne più vulnerabili sopravvissute a violenze di genere.** CASANepal offre alle sue ospiti servizi che, in maniera olistica, le aiutano a raggiungere il riscatto sociale e l'indipendenza economica. In inglese sono conosciuti come i servizi delle 4 "R": Rescue, Rehabilitation, Reintegration e Referral ossia Soccorso, Riabilitazione, Reintegrazione e Servizi di riferimento.

Adottando il modello ideato a CASANepal, **dal 2017 Apeiron si è assunta anche la responsabilità di affiancare per alcuni anni diverse strutture protette governative.**

Attualmente Apeiron gestisce la struttura governativa del distretto di Sindhuli, nel Nepal orientale. La decisione di continuare a lavorare in questa località, nonostante l'immane difficoltà per sostenere finanziariamente le case rifugio per donne sopravvissute a violenze, è motivata dall'estremo bisogno rilevato in loco; **qui lo stupro è la forma più comune di violenza sessuale e colpisce in modo preoccupante ragazze molto giovani.** Sulla base dei dati raccolti nel 2017 da UNFPA, agenzia delle Nazioni Unite molto attiva nel Paese nella lotta alle violenze di genere, una rappresentante del Women Children Office di Sindhuli, ente governativo dedicato alla tutela di donne e bambini, ha rivelato che *"non solo lo stupro, ma anche l'uccisione della ragazza dopo lo stupro è piuttosto comune"*. Pensieri simili sono stati espressi anche in altre occasioni: *"I casi di stupro e poi di omicidio delle ragazze e di abbandono dei loro corpi nella giungla sono diventati uno degli incidenti più comuni qui a Sindhuli"*. Questa affermazione è stata riferita durante una discussione di gruppo con rappresentanti della società civile locale. Le dichiarazioni di cui sopra sono confermate dalle numerose notizie di episodi di femminicidi, a seguito di stupri, avvenuti nel distretto di Sindhuli e apparse sui media nazionali.

Il numero di vittime di stupro ospitate nella struttura protetta gestita da Apeiron a Sindhuli avvala ulteriormente la gravità della situazione: **su 110 donne e ragazze ospitate complessivamente nell'anno 2022, 34 erano casi di stupro,** di cui 6 ai danni di bambine di età inferiore ai 9 anni e 21 di età inferiore ai 19 anni.

<sup>1</sup> L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata da tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite nel 2015, fornisce un progetto condiviso per la pace e la prosperità per le persone e il pianeta, ora e in futuro. Al centro ci sono i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG), che sono un appello urgente all'azione di tutti i paesi - sviluppati e in via di sviluppo - in un partenariato globale.

# METODOLOGIA DI LAVORO DI CASANEPAL

## APPROCCIO CENTRATO SULLE SOPRAVVISSUTE

CASANepal adotta il “*survivor centered approach*”, che significa che tutti coloro che sono impegnati nell’assistenza alle ospiti devono dare priorità ai diritti, ai bisogni e ai desideri delle donne in questione. In sostanza, **questo approccio garantisce che le sopravvissute possano godere di servizi appropriati, accessibili e di buona qualità** tra cui: assistenza sanitaria e legale, sostegno psicologico e sociale, massima sicurezza.

È di fondamentale importanza che gli operatori e le operatrici responsabili dell’erogazione dei servizi abbiano l’atteggiamento, le conoscenze e le capacità adeguate per dare priorità alle esperienze e ai contributi delle singole sopravvissute. Utilizzando questo approccio, i professionisti creano un ambiente di sostegno in cui i diritti della sopravvissuta sono rispettati e in cui essa viene trattata con dignità e rispetto, senza mai essere giudicata per quel che le è accaduto o per le decisioni che intende prendere per il proprio futuro. **Un approccio centrato sulla sopravvissuta aiuta a promuovere il suo recupero e a rafforzare la sua capacità di prendere decisioni sui possibili interventi a suo favore.**

## COLLABORAZIONE MULTISETTORIALE

Un altro aspetto centrale della metodologia di CASANepal è la **collaborazione multisetoriale, che consideriamo presupposto fondamentale per la messa in atto di interventi integrati, efficaci e rispondenti ai bisogni e ai desideri delle donne in uscita dalla violenza.**

Apeiron riconosce l’importanza di uno sforzo coordinato nel rispondere alle violenze di genere: ciò consente di mantenere le sopravvissute al sicuro mentre si procede ad identificare e perseguire gli autori dei reati, aiutando a riconoscere i molteplici bisogni delle sopravvissute e soddisfacendoli grazie alla costruzione di connessioni in un’ottica di *empowerment*, in cui la violenza è una problematica complessa che coinvolge tutti gli ambiti della vita di una donna. Inoltre, **la collaborazione multisetoriale riduce il rischio di ritraumatizzazione delle donne**, limitando il numero di volte in cui devono raccontare il loro vissuto; **fornisce risposte integrate** che permettono di rispondere in modo olistico ai loro bisogni; **rende i servizi più efficaci e ne responsabilizza i referenti**, permettendo a ciascuno di concentrarsi nel proprio ambito e di eccellere nelle specifiche aree di competenza; **aiuta a garantire che vengano condivisi messaggi coerenti** con le sopravvissute, gli autori delle violenze e le comunità di riferimento; **agevola la gestione dei casi individuali e garantisce maggior efficacia ed efficienza agli interventi.**



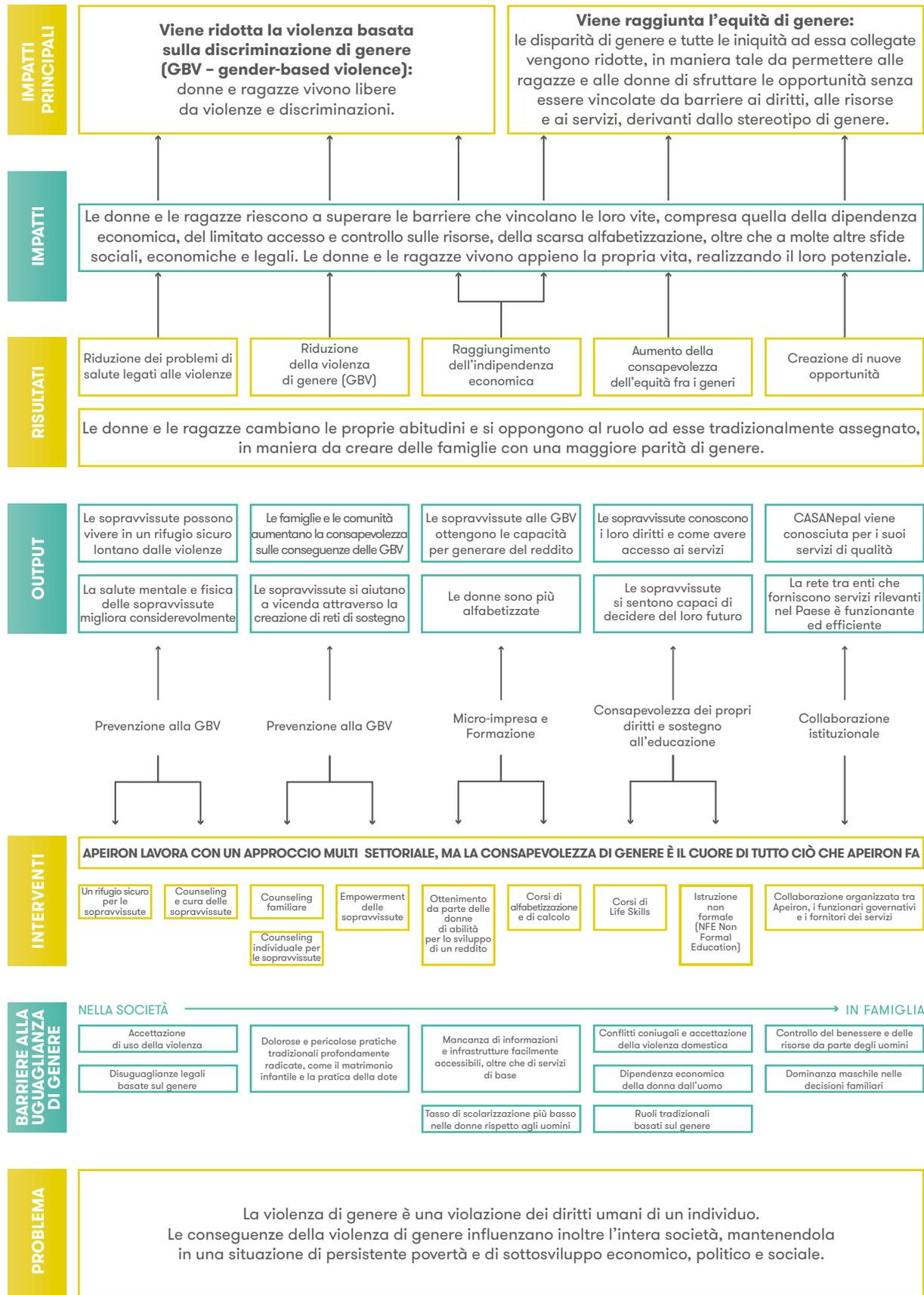
Le strutture protette gestite da Apeiron sono incluse nella rete nazionale di riferimento e lavorano a stretto contatto con numerosi stakeholders, come gli enti governativi nazionali e locali, la polizia, le unità di crisi all'uopo create appositamente negli ospedali distrettuali (OCMC - One-stop Crisis Management Centers) e numerose realtà associative locali.

### **SVILUPPO CONTINUO DELLE CAPACITÀ DEL PERSONALE E ASSISTENZA AI CAREGIVER**

Con l'obiettivo di fornire servizi di altissima qualità alle sopravvissute a violenza di genere più vulnerabili, **Apeiron investe regolarmente nel potenziamento delle capacità del personale delle strutture per sviluppare e rafforzare le loro abilità, capacità e competenze.**

Allo stesso tempo, **consapevole dello stress che il personale può sperimentare nel proprio ruolo di caregiver** e dell'impatto che un mancato controllo di esso può avere sulla salute, sulle relazioni e sullo stato d'animo, **Apeiron coinvolge il proprio personale in frequenti programmi di assistenza** per contrastare i fenomeni di stress legati al lavoro, come il *burnout*. Si tratta di un aspetto di primaria importanza, poiché solo uno staff costantemente formato, seguito e supportato può garantire servizi di alta qualità alle utenti che devono beneficiarne.

# TEORIA DEL CAMBIAMENTO DI CASANEPAL



## IL PROTOCOLLO PER UNA GESTIONE EFFICACE DEI CASI DI VIOLENZA

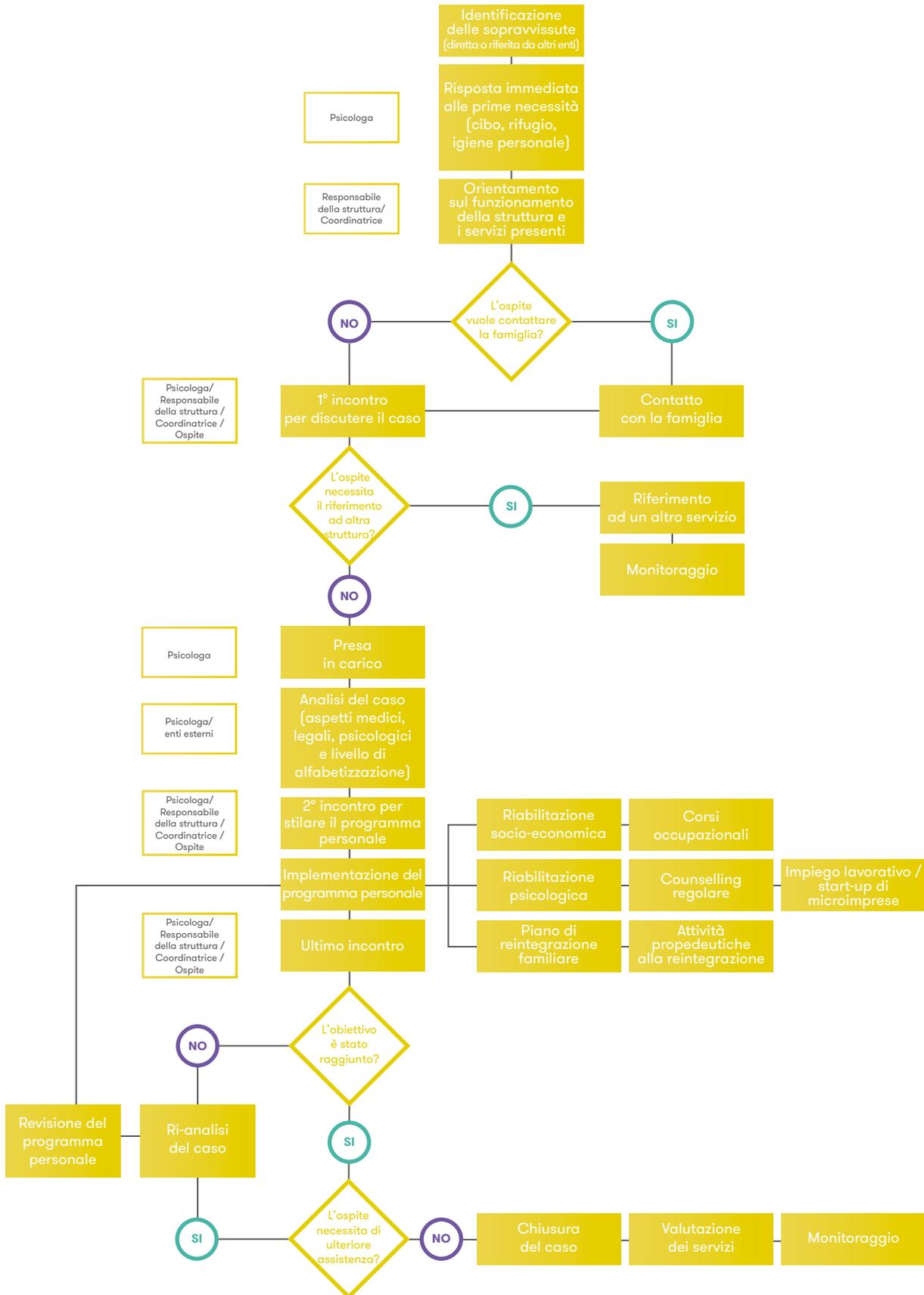
CASANepal, combattendo contro tutte le barriere che le donne devono affrontare nella vita, lavora in cinque aree di intervento:

1. **Risposta alla violenza di genere** (accoglienza nella struttura protetta, consulenza e cura).
2. **Prevenzione della Violenza di Genere** (consulenza familiare, competenze sulle *life skills*, *empowerment* delle sopravvissute).
3. **Empowerment economico** (competenze per la generazione di reddito, alfabetizzazione economica, capitale per avvio di microimpresa).
4. **Consapevolezza dei diritti e sostegno all'istruzione** (alfabetizzazione giuridica, consapevolezza dei diritti delle donne, educazione non formale).
5. **Collaborazione istituzionale** (sistema di riferimento).

Queste cinque aree di intervento sono integrate nel Case Management Protocol di CASANepal. Il protocollo descrive in che modo CASANepal implementa numerosi servizi, per aiutare le sopravvissute a realizzare i loro piani.

Il Case Management Protocol fornisce istruzioni su come creare e implementare piani di recupero personalizzati e migliorare i servizi su misura per le ospiti, garantendo un processo decisionale centrato sulla sopravvissuta durante il suo soggiorno in CASANepal.

# PROTOCOLLO PER UNA GESTIONE EFFICACE DEI CASI DI VIOLENZA





Il Case Management Protocol raccomanda di seguire un processo graduale per ogni sopravvissuta che si rivolge a CASANepal.

Ci sono 10 passaggi, descritti come segue:

### **FASE 1: Identificazione della donna sopravvissuta alla violenza**

Questo è il primo passo da affrontare per la gestione del caso. L'identificazione avviene mediante varie fonti. Solitamente, le donne entrano in contatto con CASANepal a seguito della segnalazione da parte di altri organismi, quali la polizia nepalese, uffici governativi per le donne e i bambini (WCO), gli ospedali, i gruppi femminili e altre organizzazioni simili.

## FASE 2: Intervento su immediate necessità fisiche

Una volta arrivate a CASANepal, le donne vengono immediatamente accudite dal personale, il quale si preoccupa di soddisfare i loro bisogni primari, offrendo loro, ad esempio, un pasto caldo, abiti puliti, la possibilità di una doccia calda, ecc. In questa fase, **lo staff fa del proprio meglio per mettere le nuove arrivate a loro agio, senza fare domande sul loro passato e sui motivi per cui hanno chiesto rifugio presso la struttura.**

L'obiettivo è quello di instaurare un rapporto di fiducia reciproca.

## FASE 3: Orientamento sulla struttura protetta e i suoi servizi

Dopo essersi preso cura delle immediate necessità fisiche delle nuove arrivate, lo staff fornisce loro informazioni di base su CASANepal e i suoi servizi.

Questo dà alle donne la **possibilità di capire meglio il senso del progetto e decidere se entrare a farne parte oppure no.** Durante questa fase, alla donna sopravvissuta a violenze di genere viene chiesto se ha intenzione di contattare la propria famiglia e il personale soddisfa la sua richiesta, senza tentare in alcun modo di influenzare la sua decisione.

## FASE 4: Primo incontro sul caso

Il primo incontro sul caso ha luogo solitamente dopo 7 giorni dall'ingresso nella struttura. Lo staff di CASANepal (psicologa, coordinatrice, responsabile della struttura) si siede a discutere informalmente con la nuova arrivata su come sia stata la prima settimana presso la struttura. Fino a questo primo incontro, alla vittima non viene mai chiesto nulla sulla propria storia e il motivo per cui si trova a CASANepal.

**Questo meeting è fondamentale per rafforzare il rapporto di fiducia tra l'ospite e lo staff del progetto.** In questa fase, comunque, non vengono ancora prese decisioni di alcun tipo, ma si analizza insieme alla donna il caso in maniera generica, concentrandosi soprattutto sui suoi desideri e i suoi progetti per il futuro.

Può succedere che la donna necessiti di una soluzione totalmente diversa da quella offerta da CASANepal. Capita spesso, ad esempio, che CASANepal riceva casi di donne affette da gravi disturbi mentali causati dalle violenze subite e che hanno quindi necessità di una riabilitazione psichiatrica che la nostra struttura non può offrire. In queste circostanze, le ospiti vengono affidate a strutture capaci di fornire un aiuto adeguato. Se, al contrario, la donna non ha necessità di altri trattamenti esterni, verrà accolta all'interno di CASANepal come residente.

## FASE 5: Ingresso nella struttura protetta

Dopo la valutazione del caso e la decisione di accogliere ufficialmente la donna all'interno di CASANepal, **vengono studiati i piani a lungo termine riguardanti la logistica, la scuola per i suoi figli/le sue figlie, la partecipazione ai lavori di gruppo, i corsi di formazione, ecc.** Alle nuove arrivate sarà inoltre fornito abbigliamento adatto alla stagione, una fornitura mensile di prodotti per l'igiene personale e della cancelleria per i corsi che seguirà nelle settimane successive.

Durante questa fase, viene svolta anche la valutazione di cui al punto successivo.

## FASE 6: Valutazione

La prima valutazione, che viene effettuata dopo la quarta settimana di permanenza a CASANepal, si suddivide in cinque parti:

- I. Valutazione sulla salute generale;
- II. Valutazione psicologica;
- III. Valutazione legale;
- IV. Valutazione del livello di alfabetizzazione;
- V. Valutazione familiare.

Queste valutazioni aiuteranno lo staff di CASANepal ad **avere un quadro preciso del caso prima di intervenire** e quindi **modellare il piano personalizzato in maniera più rispondente possibile alle peculiarità specifiche**. Per tali valutazioni possono essere consultate diverse agenzie con competenze in materia.

Per quanto riguarda invece la valutazione della situazione psicologica e familiare e quella del livello di alfabetizzazione, queste saranno effettuate rispettivamente dalla psicologa e dall'insegnante dei corsi di alfabetizzazione e di istruzione non formale che fanno parte dello staff di CASANepal. Dall'analisi di tutte queste valutazioni, **la psicologa redigerà una scheda dettagliata sul caso**. Tutti i dettagli sono rigorosamente coperti dal segreto professionale.

## FASE 7: Secondo incontro sul caso

Dopo sei settimane dall'entrata a CASANepal, lo staff provvederà ad organizzare un secondo incontro con l'ospite in maniera da pianificare dettagliatamente il suo percorso riabilitativo. La psicologa, che agisce anche in qualità di *case manager*, ha il compito di facilitare questo processo.

**Ogni partecipante al programma otterrà un proprio piano riabilitativo personalizzato, che terrà in considerazione i suoi bisogni, i suoi desideri e i suoi interessi.** Il percorso riabilitativo personale è lo strumento fondamentale che CASANepal utilizza per garantire risultati evidenti, sostenibili e duraturi. Lo studio specifico di ogni caso, infatti, rende chiaro, sia allo staff sia alle partecipanti al progetto, in che modo CASANepal sia coinvolta, quali problemi si dovranno affrontare e quali saranno le responsabilità di ciascuno.

Il percorso di riabilitazione personale si focalizza su tre principali punti:

### i. Riabilitazione socio-economica

Questa componente viene sviluppata in accordo alla Teoria del Cambiamento di CASANepal, in particolare in linea con l'area di intervento volta allo sviluppo di abilità generatrici di reddito, mediante corsi di formazione professionale, alfabetizzazione e cosiddetto "business literacy". **La riabilitazione socio-economica contribuisce ad aumentare l'autostima delle ospiti e le aiuta a raggiungere l'indipendenza economica.** Le aiuta a vivere una vita produttiva e dignitosa, dando loro la possibilità di svolgere attività lavorative scelte in base ai propri interessi e alle proprie capacità. CASANepal offre una serie diversificata di possibilità di formazione professionale, tirocinio, collocamento lavorativo e start-up di micro-impresa.

### ii. Riabilitazione psicologica

Tutte le donne che hanno subito violenza di genere hanno affrontato esperienze traumatiche, sviluppando problemi psicologici più o meno gravi. Spesso provano un senso di vuoto, accompagnato dalla convinzione di essere totalmente incapaci e quindi immeritevoli di affetto e attenzioni da parte di altre persone. È questa falsa certezza a rivelarsi l'ostacolo più grande lungo il cammino verso il ritorno alla completa normalità e per abbatterla è necessario un percorso di riabilitazione psicologica ad hoc.

**La psicologa della struttura studia quindi il caso nel dettaglio ed elabora un percorso personalizzato.** La psicologa è una dipendente a tempo pieno di CASANepal e ciò significa che rimane a disposizione tutto il giorno per chiunque necessiti la sua assistenza. Durante le sedute, la psicologa utilizza svariate tecniche quali la danzaterapia, la meditazione, la terapia del movimento oculare (Eye movement desensitisation and reprocessing EMDR), ecc.

**La psicologa, oltre a sessioni di counselling individuali, utilizza anche la terapia di gruppo per offrire alle partecipanti la possibilità di affrontare i propri problemi interagendo fra di loro all'interno di uno spazio sicuro.**

### iii. Programma di reintegrazione

Vengono pianificate le attività propedeutiche alla reintegrazione delle ospiti. Questa fase prevede spesso il coinvolgimento anche di altre parti interessate, in primis i familiari della donna, attraverso attività di counseling familiare e coniugale. Qualora la donna sopravvissuta alle violenze non intendesse fare ritorno alla comunità di origine (tanto a quella natale quanto a quella cui appartiene la famiglia del marito), vengono decisi in questa fase anche i dettagli del piano di ricollocamento.



## FASE 8: Implementazione del piano sul caso specifico

In accordo con il percorso individuale, le partecipanti vengono aiutate a portare a termine le attività prestabilite.

Ogni donna ha accesso a:

i. **Corsi di formazione**, che vengono suddivisi in:

i.a) **Formazione professionale**

Queste attività formative sono a lungo termine (da uno a sei mesi) e hanno l'obiettivo di rendere le donne partecipanti economicamente indipendenti. La scelta delle attività da intraprendere viene effettuata assieme alle partecipanti in base ai loro interessi, alle loro capacità e alle richieste del mercato. Alcuni dei corsi solitamente presenti a CASANepal sono quelli di sartoria, estetista, guardia di sicurezza, insegnante metodo Montessori, ecc.

i.b) **Formazione sulla produzione artigianale casalinga**

Rispetto a quelle del punto precedente, queste attività formative sono più semplici e di breve durata. Lo scopo di queste attività è quello di permettere alle donne di ottenere un piccolo introito economico da lavoretti manuali che possono essere svolti a casa durante il tempo libero. Alcuni esempi di questo tipo di attività sono: produzione di candele, produzione di caramelle, maglieria, artigianato con materiale di riciclo, ecc. Queste attività sono anche scelte in base al loro valore intrinseco di terapie occupazionali esse stesse.

ii. **Counseling individuale e di gruppo**

iii. **Attività terapeutiche di vario tipo**

iv. **Corsi di life skills e di Istruzione Non Formale** (inclusa l'alfabetizzazione)

v. **Supporto scolastico per i figli**

vi. **Piccolo capitale al termine del percorso seguito a CASANepal**

## FASE 9: Incontro finale sul caso specifico

Due settimane prima dell'uscita da CASANepal, viene effettuato un incontro finale sul caso in presenza della psicologa, della coordinatrice e della responsabile della struttura. Durante questo incontro, viene riesaminato insieme all'ospite l'intero programma di reinserimento sociale (reintegrazione o ricollocamento) e vengono date alla donna, che sta per uscire dalla struttura, tutti i consigli su come gestire eventuali problemi o emergenze, nonché i contatti per chiedere assistenza specializzata in futuro. Durante questo incontro viene data particolare attenzione alla preparazione emotiva e psicologica della donna in previsione della sua uscita e dei suoi progetti futuri.

In questa analisi finale, è opportuno che lo staff di CASANepal dia una risposta a questi due quesiti:

*Sono stati raggiunti gli obiettivi prestabiliti?*

Durante il periodo di permanenza nella struttura è possibile che gli obiettivi stabiliti inizialmente non vengano raggiunti per svariati motivi. Può accadere, ad esempio, che si verifichino dei cambiamenti nella situazione familiare delle ospiti, oppure che vi siano ritardi nelle procedure legali, o anche semplicemente che, grazie alle numerose sollecitazioni ricevute all'interno della struttura, le ospiti cambino idea rispetto ai programmi futuri.

Se gli obiettivi iniziali non dovessero essere stati raggiunti, il piano sul caso specifico verrà revisionato e si procederà nuovamente a seguire la procedura a partire dalla fase 8.

Se gli obiettivi invece fossero stati raggiunti, la domanda successiva sarà:

*L'ospite necessita di ulteriore assistenza?*

In alcuni casi, pur essendo stati raggiunti tutti gli obiettivi stabiliti all'inizio del percorso, la donna ospitata a CASANepal potrebbe aver manifestato altre necessità, che meritano di essere affrontate. Se questo avviene, il programma personale verrà revisionato e si procederà nuovamente a seguire la procedura dalla fase 8.

Se invece la donna non dovesse avere bisogno di ulteriore assistenza, la stessa sarà adeguatamente preparata per l'uscita da CASANepal.

## FASE 10: Chiusura del caso

Una volta che l'ospite sarà ritenuta pronta a lasciare CASANepal, il suo caso verrà chiuso. La chiusura del caso **avviene solitamente dopo aver accertato che la famiglia e/o la comunità sia disposta a garantire la sicurezza della donna e che quindi quest'ultima non abbia più la necessità del supporto di una struttura protetta.**

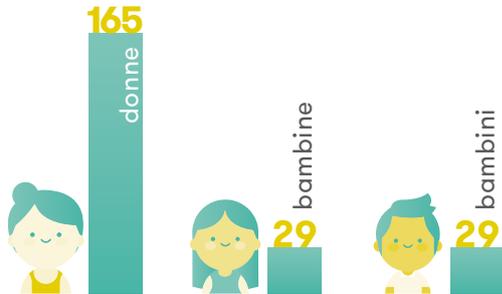
Durante questa fase finale, i servizi offerti da CASANepal verranno valutati dalla partecipante attraverso dei questionari ad hoc.

I risultati di questi questionari sono fondamentali sia per la gestione dei casi sia per l'operatività della struttura e vengono perciò analizzati in maniera molto scrupolosa.

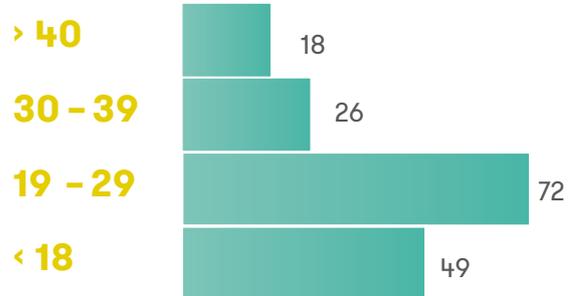
Assieme alla valutazione dei servizi offerti, viene approntato anche un programma per continuare a seguire i progressi della partecipante: anche dopo l'uscita da CASANepal, le donne vengono infatti regolarmente seguite dallo staff di progetto e dalla coordinatrice del progetto tramite colloqui telefonici e, ove possibile, incontri.

# DATI 2022

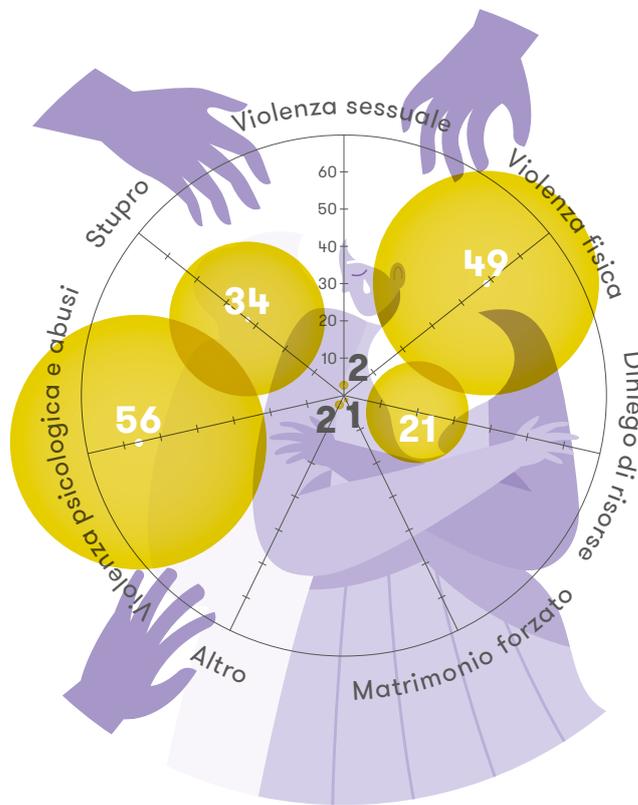
## OSPITI:



## ETÀ DELLE OSPITI:



## TIPO DI VIOLENZA DI GENERE SUBITA:



## REINTEGRAZIONI:

- Il numero delle sopravvissute reintegrate o riferite ad altri enti è più elevato del numero di donne ospitate nell'arco dell'anno (2022), in quanto include anche coloro che sono entrate nel 2021. Inoltre, al termine del 2022, 33 donne e 12 minori erano ancora presenti nelle strutture.



## SITUAZIONE FINANZIARIA E UTILIZZO DELLE RISORSE:



## STORIE DI CAMBIAMENTO

**Maiya** (nome modificato) quando era piccola non era interessata alla sua istruzione. Ha lasciato la scuola dopo la seconda elementare, dedicandosi alle faccende domestiche a casa dei genitori. Si innamora, ancora giovanissima, di un ragazzo del suo villaggio e, poiché appartengono alla stessa casta, le famiglie non pongono vincoli al matrimonio e accettano la loro unione.

Purtroppo Maiya non riesce a rimanere incinta e, sebbene inizialmente i rapporti con il marito siano sereni, le difficoltà incontrate per diventare genitori sfaldano il loro matrimonio. Il marito di Maiya rifiuta di sottoporsi a qualsiasi tipo di test e trattamento per la fertilità, dando per scontato che sia lei l'unica responsabile del problema.

Dopo qualche tempo, Maiya scopre che il marito la tradisce: ha una relazione con una collega, a sua volta sposata. Disperata, Maiya preferisce tacere, incerta e spaventata per il proprio futuro e per la reazione del marito.

La relazione tra Maiya e suo marito si deteriora ulteriormente quando lui inizia a bere alcolici e a picchiarla, selvaggiamente, quasi ogni giorno.

*"La situazione a quel punto è diventata insopportabile. Me ne sono andata; sono tornata dai miei genitori per sopravvivere"* racconta Maiya durante la sua permanenza a CASANepal. Per fortuna i suoi genitori la sostengono pienamente:

dopo poche settimane riprende le forze, e l'angoscia che le impedisce di respirare si placa. Di lì a poco, però, si presenta alla porta suo marito che promette solennemente, davanti a tutta la famiglia di Maiya e al vicinato, di smettere di maltrattarla.

*"Non ho idea del perché mi volesse indietro. Chiaramente non mi amava più. Forse era una questione d'onore o semplicemente i miei suoceri volevano di nuovo il mio aiuto nei campi e a casa"* racconta Maiya ricordando quel brutto periodo della sua vita.

La promessa del marito, ovviamente, dura poco, pochissimo.

*"Pochi giorni dopo il mio ritorno ha ripreso a bere e ha trovato diverse scuse per picchiarmi, tirandomi i capelli e schiaffeggiandomi. Un giorno, Dio solo sa perché, mi ha persino minacciato con un coltello: non avevo mai avuto tanta paura in tutta la mia vita!"*

Maiya decide di andarsene di nuovo e questa volta, oltre a chiedere aiuto a casa dei suoi genitori, sporge denuncia alla polizia locale.

La polizia, accertata la veridicità del racconto di Maiya, la indirizza a CASANepal.



*“Non ho parole per esprimere la mia gratitudine allo staff di CASANepal. Finalmente ho ritrovato una speranza per il mio futuro. Sto imparando a cucire e ho intenzione di lavorare in una fabbrica di abiti quando lascerò la casa protetta. Lo staff di CASANepal mi ha fornito assistenza legale per presentare una causa di divorzio e per rivendicare i miei diritti di proprietà davanti al Tribunale”.*

Maiya finalmente sorride di nuovo.

**Sunita** [nome modificato] è del distretto di Khotang, nel Nepal orientale. Suo padre è un contadino, sua madre è una casalinga e ha molti fratelli. A causa delle pessime condizioni economiche della sua famiglia, Sunita non può proseguire gli studi dopo la maturità ed inizia a lavorare in casa, aiutando i genitori a svolgere varie faccende domestiche e affiancandoli nel lavoro agricolo.

All'età di 23 anni conosce un uomo su Facebook; Sunita considera la sua vita piuttosto monotona e chiacchierare con questo “gentiluomo” diviene ben presto un'eccitante distrazione.

*“Ho iniziato a chattare con Ram ogni giorno. Sembrava che ci conoscessimo da sempre. Sono diventata ben presto molto impaziente: dovevo incontrarlo!”* confessa Sunita mentre si trova a CASANepal.

Dopo un anno di lunghe telefonate e messaggi quotidiani, Sunita e Ram decidono di scappare insieme, sposandosi senza avvisare le famiglie. Dopo sei mesi, le rispettive famiglie accettano l'unione e Sunita, come da usanza, va a vivere a casa dei genitori di Ram.

Sunita ha due anni più di Ram, e, anche se a lui non importa assolutamente, la famiglia del ragazzo non sopporta questa cosa e non perde occasione per farlo presente. *“La mia età è stata la prima scusa che i genitori di Ram hanno trovato per detestarmi. Mi chiedo ancora perché mi abbiano odiato fin dall'inizio”*, racconta Sunita al team di CASANepal.

Sunita rimane incinta in fretta ma dopo sei mesi di gravidanza il suo fegato inizia a gonfiarsi: ha bisogno di aiuto, ma suo marito e la sua famiglia la ignorano, sottovalutando il forte dolore che prova. I genitori di Sunita corrono a prenderla e la portano a Kathmandu per sottoporla a dei controlli. *“Se i miei genitori non mi avessero aiutata, non sono sicura che sarei sopravvissuta”*. Per fortuna Sunita guarisce e, pochi mesi dopo, partorisce una bambina in perfetta salute. Nonostante questo, dato che la bambina nasce prematura di qualche settimana, i suoceri di Sunita la accusano di adulterio, sostengono che la bambina non è figlia naturale di Ram, bensì concepita a seguito di una qualche relazione che Sunita avrebbe avuto prima del matrimonio.

*“Forse è stato perché ho dato alla luce una femmina. Penso che se avessi dato loro un nipote, le cose sarebbero andate diversamente. In quei giorni avrei dovuto essere felice perché ero appena diventata mamma, invece è stato un vero incubo. Dovevo prendermi cura di mia figlia appena nata, ma nessuno mi nutriva adeguatamente o si prendeva cura di me. Ero dolorante, spaventata e terribilmente sola”* racconta Sunita tra le lacrime, ricordando quel periodo oscuro della sua vita.

Dopo qualche mese Sunita non ce la fa più. Ormai anche Ram, sotto l'influenza della famiglia, ha iniziato a ignorarla ed evitarla, così lei decide di tornare a casa dei suoi genitori. Nessuno la ferma o la chiama per sapere come stanno lei e la piccola.

Dopo qualche settimana Sunita prova a contattare Ram per registrare il certificato di nascita della figlia, ma senza successo: nessuno sa dove si

trova. Con l'aiuto di sua zia, Sunita si rivolge alla National Women Commission (NWC) per ricevere un supporto per ottenere il certificato di matrimonio e quello di nascita della figlia, e loro la reindirizzano a CASANepal.

*“Quando è arrivata nel nostro rifugio aveva diversi problemi psicologici ed era molto preoccupata per il futuro di sua figlia. Le ci sono volute alcune settimane per rendersi conto che nulla era perduto per sempre”* dichiara uno dei membri del team di CASANepal.

Al momento, Sunita partecipa alle attività quotidiane della struttura, è molto attiva e incredibilmente grata per l'opportunità.

*“Sarò una buona madre. Imparerò a fare diverse cose e inizierò presto a guadagnarmi da vivere. Mia figlia sarà orgogliosa di me e mi assicurerò che non subisca mai quello che è toccato a me”* conclude Sunita con un sorriso fiducioso.

# COSTO ANNUALE

Voce di costo	Importo	Descrizione
<b>1. COSTI DI GESTIONE DELLE STRUTTURE PROTETTE</b>		
1.1 Gestione ordinaria	€ 15.000	Vitto, utenze, riparazioni e manutenzione, accoglienza delle sopravvissute e follow-up.
1.1.2 Personale	€ 33.000	Psicologa, insegnante asilo, responsabile struttura protetta, servizio di sicurezza, infermiera, personale per attività ricreative e terapeutiche, coordinatrice del progetto.
<b>2. SERVIZI</b>		
2.1 Servizi per le sopravvissute	€ 9.000	Assistenza sanitaria e legale, corsi di formazione, fondi flessibili per l'avviamento di attività generatrici di reddito, spese scolastiche, vestiario, dignity kits.
2.2 Altri servizi	€ 19.500	Piattaforma digitale, supporto ai caregiver, coordinamento con stakeholders, raccolta dati, visite di follow-up, supporto alla gestione dei casi
<b>3. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE</b>	€ 2.500	Costo del monitoraggio obbligatorio (Social Welfare Council e istituzioni locali), garanzia di qualità (visita Apeiron ODV)
<b>4. COSTI GENERALI</b>	€ 3.775	
<b>COSTO TOTALE ANNUO</b>	<b>€ 82.775</b>	

## PERCHÉ È IMPORTANTE SOSTENERE LE STRUTTURE PROTETTE PER LE SOPRAVVISSUTE ALLA VIOLENZA DI GENERE COME CASANEPAL?

- CASANepal e la sua succursale accolgono donne e ragazze che hanno subito violenza, ma offrono molto di più di un semplice posto sicuro dove stare. **Le strutture protette, infatti, forniscono fondamentale protezione, servizi e risorse che permettono alle ospiti di rielaborare il trauma, di ricostruire l'autostima e di intraprendere azioni per riconquistare una vita autodeterminata e indipendente.**
- Con risorse adeguate, CASANepal e la sua succursale hanno la capacità di **fornire una gamma di servizi di protezione e supporto necessari per aiutare le sopravvissute e le donne a rischio di violenza ad evitare abusi futuri.** Le strutture protette possono anche contribuire alla sensibilizzazione e al cambiamento sociale come parte di uno sforzo più ampio, per prevenire la violenza contro le donne e le ragazze in generale.
- **Le case sicure hanno anche un ruolo nel rafforzare la qualità delle risposte fornite dai vari enti ed istituzioni che sono in contatto con donne e ragazze vittime di abusi.**

In particolare, CASANepal e la sua succursale:

- aumentano la consapevolezza e la comprensione tra le donne e le ragazze di ciò che costituisce violenza di genere e violazioni dei loro diritti umani;
- assistono le donne che escono da situazioni di violenza nel mobilitare i sistemi giudiziari, di polizia e dei servizi sociali per accedere alla protezione e al sostegno forniti da queste istituzioni (ad esempio, facilitando gli ordini di protezione, l'accesso all'alloggio e ad altre risorse sanitarie, finanziarie e familiari);
- educano gli operatori sanitari e giudiziari, il personale dei servizi sociali e di sicurezza, e altri professionisti, a riconoscere la violenza contro le donne, a comprendere i loro obblighi in materia e a fornire riferimenti e risposte sicure e adeguate.
- **Un coordinamento efficace tra strutture protette è essenziale negli sforzi locali e globali per porre fine alla violenza contro le ragazze e le donne.** CASANepal e la sua succursale promuovono l'uguaglianza di genere e spesso hanno un ruolo attivo nel parlare pubblicamente di fattori sistemici di discriminazione, tracciando collegamenti tra le esperienze delle singole donne e le condizioni delle donne all'interno della società, che danno origine alla violenza contro di loro.

- **Le strutture protette sono una componente essenziale per una risposta olistica alle sopravvissute alle violenze, come stabilito in vari accordi internazionali**, quali la Dichiarazione e la Piattaforma d'Azione di Pechino del 1995, che invita gli Stati a *“fornire strutture protette ben finanziate e assistenza alle ragazze e alle donne sottoposte a violenza, nonché servizi di consulenza medica, psicologica e di altro tipo e assistenza legale gratuita o a basso costo, laddove sia necessaria, nonché un’assistenza adeguata per consentire loro di trovare mezzi di sussistenza”*.

Per tutte le ragioni sopra elencate, **nonostante le sfide finanziarie e organizzative che affrontiamo quotidianamente nella conduzione di CASANepal e della sua succursale, fino a quando il governo nepalese non sarà in grado di assumere la piena responsabilità delle strutture, è essenziale continuare a sostenere le case rifugio.**

Anche se c'è ancora molto da fare, alcune tappe importanti sono già state raggiunte e sono un incoraggiamento a proseguire il nostro lavoro:

- **L'inaugurazione dell'edificio di proprietà di CASANepal nel 2019** è stato un importante passo avanti e una certezza in più nello sviluppo del progetto e dei servizi offerti alle sopravvissute alla violenza di genere in Nepal.
- Grazie al continuo e prezioso lavoro di *advocacy*, **la struttura di Sindhuli è stata recentemente trasferita** da un edificio in affitto a un altro di proprietà della pubblica amministrazione. I rappresentanti del governo locale si sono anche impegnati a coprire parzialmente le spese del rifugio.
- Inoltre, **la municipalità di Kathmandu ha recentemente stanziato un piccolo budget per CASANepal** a partire dal 2023.



## OLTRE LE CIFRE

“In questi anni abbiamo raccolto molti dati: il numero di sopravvissute ospitate, di servizi erogati, di donne e bambini reintegrati o ricollocati in sicurezza, di denaro speso, di eventi organizzati, di collaborazioni rafforzate, statistiche sul numero e sul tipo di violenza, ecc...”

I numeri servono, ci fanno capire che abbiamo fatto e stiamo facendo molto.

Ma il risultato più grande raggiunto in questi anni è stato senza dubbio il contributo fornito nel cambiare la mentalità delle persone e delle istituzioni nei confronti delle strutture protette.

Quando abbiamo iniziato a lavorare in questo ambito, CASANepal e le altre case rifugio erano considerate, a torto, un luogo dove le donne potevano prendere una pausa dalle angherie cui erano sottoposte, “rilassarsi” per qualche giorno o settimana fino a riprendere la forza necessaria per tornare nello stesso ambiente familiare malato che le considera esseri umani di seconda categoria. Non è così, e sono convinta che i nostri continui sforzi abbiano dimostrato che le strutture protette sono molto di più.

**Le strutture protette come CASANepal sono e devono essere il luogo in cui inizia una piena rinascita.** Un luogo dove le donne e le ragazze possono permettersi di sognare e prendere effettivamente in mano il loro futuro”.

**Barbara Monachesi, Apeiron ODV**







### **CHI SIAMO**

Apeiron ODV è un'organizzazione senza scopo di lucro che lavora dal 1996 in Nepal e dal 2019 anche in Italia, per costruire una società in cui donne e uomini possano godere di pari dignità e opportunità, e in cui ogni individuo possa sfruttare al meglio le proprie potenzialità.

Attraverso 3 principali aree di intervento: prevenzione e risposta alla violenza di genere, empowerment economico e consapevolezza ed educazione, Apeiron combatte i pregiudizi, la violenza e le disuguaglianze affinché le donne sviluppino le competenze necessarie per mettersi al centro, sostenere se stesse e le loro famiglie.

**[www.apeironitalia.it](http://www.apeironitalia.it)**

Instagram, Facebook,  
Twitter and YouTube:

**Apeiron ODV**